

Parole Chiave:

Massimo il Confessore; Monoenergismo; Monotelismo; Volontà gnomica; Le due Volontà di Cristo; Teantropia

Una volta pubblicato l'autorevole volume¹ di Hans Urs von Balthasar sul pensiero di Massimo il Confessore (580 – 662), riproposto e migliorato dallo stesso autore svizzero alcuni anni dopo, per via di una seconda pubblicazione², è iniziato un lungo ed intenso periodo di ricerche intorno alla vita ed alla riflessione massimiana. L'interesse per la figura del Confessore è particolarmente cresciuto negli ultimi anni ed ha coinvolto ricercatori e studiosi dall'Australia fino all'Europa, passando per l'America del Nord. Proprio in questi giorni siamo i testimoni di una prestigiosa ed ampia pubblicazione, molto utile in vista delle ricerche massimiane, intitolata *The Oxford Handbook of Maximus the Confessor*³.

Nel contesto sempre più ricco di studi sul pensiero del Confessore, ci siamo proposti di approfondire un tema che, nonostante la sua alta ricorrenza e fitta riproposta nei brani di Massimo, non è stato approfondito in uno studio specifico, se non in modo contingibile.

Lo *scopo* dunque della presente ricerca è quello di individuare le radici filosofiche e scritturistiche di *γνώμη* ed allo stesso tempo di scoprire il significato attribuito da Massimo, nei suoi scritti, al concetto prima menzionato.

Il concetto teologico – filosofico – antropologico di *γνώμη* si presenta come uno dei più interessanti ed intriganti da ricercare, dal momento che, nei testi in cui appare, lungo la storia della filosofia e della storia dei testi scritturistici e patristici, esso è portatore di smisurate sfere semantiche.

A prima vista potrebbe sembrare che la nostra intenzione fosse di facile e celere soluzione. Tuttavia, per prendere coscienza delle difficoltà verso le quali andiamo incontro, riportiamo alcuni pensieri espressi dall'autore bizantino vissuto a cavallo del VI° – VII° secolo:

“Non bisogna tuttavia neppure trascurare come insignificante questo fatto che il termine gnóme (τό τῆς γνώμης ὄνομα) presso la Sacra Scrittura ed i santi Padri è dotato di vari e molteplici sensi, come risulta evidente a coloro che leggono accuratamente. A volte infatti lo impiegano nel senso di «esortazione» e «consiglio», come quando l'Apostolo dice: «A proposito delle vergini non

¹ Hans Urs Von BALTHASAR, *Kosmische Liturgie. Maximus der Bekenner, Höhe und Krise des griechischen Weltbilds*, Herder Verlag, Freiburg im Breisgau 1941.

² Hans Urs Von BALTHASAR, *Kosmische Liturgie: Das Weltbild Maximus des Bekenners*, Johannes Verlag, Einsiedeln 1961.

³ *The Oxford Handbook of Maximus the Confessor*, ed. by Pauline ALLEN, Bronwen NEIL, Oxford University Press, Oxford 2015.

ho un ordine dal Signore; do invece un consiglio (1 Cor. 7,25)»; altre volte nel senso di «deliberazione», come quando il beato Davide dice: «Contro il tuo popolo tramaronero un astuto consiglio»; espressione che un altro interprete, volendola chiarire, rese: «Contro il tuo popolo presero un'astuta deliberazione»; altre volte nel senso di «decreto», come quando Daniele, grande tra i profeti, dice a proposito di una persona: «Uscì un decreto impudente da parte del re (Dan. 2,15)»; a volte ancora nel senso di «opinione», «fiducia», «intenzione», come quando Gregorio, che prese il nome dalla teologia⁴, nel primo discorso «Sul Figlio» afferma: «Poiché non è gran cosa rimproverare, essendo facilissimo e di chiunque lo voglia, modificare la propria opinione è invece segno di un uomo pio ed assennato». Insomma, per non rendere prolisso il discorso, passando in rassegna tutto su un solo argomento, trovai complessivamente ventotto significati relativi al termine γνώμη, dopo averli con attenzione esaminati nella Sacra Scrittura e nei santi Padri. Ed esso non rivela la caratteristica di un termine generale o particolare, ma la comprensione di chi legge è determinata dalle espressioni che lo precedono o da quelle che lo seguono. Perciò è impossibile limitare tale nome ad un solo ed unico significato»⁵.

Di fronte alla brevissima analisi dei diversi passi in cui appare il concetto γνώμη ed alle possibili ed infinite traduzioni del termine, ideate da Massimo il Confessore stesso, siamo spinti a pensare che un'unica traduzione sarebbe non solo impossibile, ma sarebbe anche fuorviante, in quanto essa sceglierebbe un unico senso, lasciando da parte il resto dei significati.

Non lasciamoci intimidire, tuttavia, dall'inconfutabile portata della presente sfida intellettuale. Confidiamo che, con l'aiuto di un metodo rigoroso, stimolati dalle moderne ricerche sui testi massimiani e soprattutto per via degli adatti strumenti di ricerca, potremmo arrivare a delle conclusioni soddisfacenti.

A questo punto occorre evidenziare il *metodo* utilizzato, che si permetterà di avvicinarci in modo critico ai testi.

I testi biblici sono stati analizzati a partire dal testo greco dell'Antico e del Nuovo Testamento, nella forma riportata dalla Septuaginta. La ricerca sui testi biblici ha cercato di sorprendere i diversi significati del concetto γνώμη nella sua svolta, dalla Genesi fino all'Apocalisse.

L'indagine sulla storia della filosofia greca antica ha seguito come metodo l'analisi di ciascun testo e contesto in cui ricorreva la nozione di γνώμη, con particolare attenzione al criterio cronologico, cercando di evidenziare le diverse accezioni del termine, cominciando con i primi filosofi, quali Talete, Anassimandro ed Anassimene e concludendo la ricerca con la filosofia neoplatonica, rappresentata da pensatori come Porfirio e Proclo.

⁴ Si tratta di Gregorio Nazianzeno, chiamato anche il Teologo, dagli autori cristiani antichi (Γρηγόριος ο Θεολόγος).

⁵ Massimo il Confessore, *Umanità e divinità di Cristo*, Ed. Città Nuova, Roma 1990, pag. 120 – 121.

Il destino della *γνώμη* nella letteratura cristiana anteriore a Massimo sarà ripresa, invece, da alcuni autori del XX° secolo che hanno cercato di offrire una panoramica evolutiva del termine. Per questa ragione, abbiamo deciso nella presente ricerca di affidarci ai risultati proposti da alcuni studiosi, conclusioni estratte dai testi patristici che hanno preceduto l'apparizione l'opera massimiana.

Il capitolo più ampio del presente lavoro sarà quello dedicato allo svolgimento del significato della *γνώμη* nei testi di Massimo il Confessore, dal periodo del soggiorno a Cizico (626), fino al periodo del suo soggiorno romano (645 – 646), prima dell'esilio e della sua morte quale martire.

Così come affermavamo prima, il tema della *γνώμη*, strettamente negli scritti del Confessore, è stato ripreso e ricercato soltanto di passaggio, senza che ci sia stato, fino al giorno d'oggi, un'attenzione particolare all'argomento.

b. Status Quaestionis

Nelle seguenti pagine cercheremo di introdurre al cospicuo problema della *γνώμη* ed alla sua costellazione semantica, secondo una duplice prospettiva:

- lo stato attuale delle ricerche, con stretto riferimento alla nozione di *γνώμη* (**b.1.**)
- le diverse traduzioni messe a disposizione, fino al giorno presente, dai ricercatori e dagli studiosi di Massimo il Confessore (**b.2.**)

b.1. Stato attuale delle ricerche

Anche se, lungo i secoli, diversi studiosi cercarono di portare alla luce le intuizioni del Confessore, Von Balthasar è il ricercatore che più attirò l'attenzione sul *Corpus Maximianum*, nella sua complessità ed amplitudine, a partire dal testo⁶ greco⁷ e la sua traduzione latina del Migne.

In una delle sue pagine, Von Balthasar facendo riferimento alla *γνώμη*, afferma:

“Il ricercare e indagare cominciano perciò con la mutazione in direzione della decisione, quale disposizione orientativa del cuore (ὄρεξις ἐνδιάθετος), una «partenza», che però ha in se stessa tanto di «opinione pre-concetta», quanto di obiettiva pertinenza all'oggetto. Questa condizione complessa, ma che coglie qualcosa di ben reale, Massimo la chiama γνώμη; è il terreno da cui sorge immediatamente la libera decisione della volontà (προαίρεσις), che nell'uomo, pertanto, riposa sulla duplice situazione d'un naturale dover-volere da un lato e d'un non poter

⁶ *Patrologia Graeca (Patrologiae Cursus Completus, Series Graeca)*, Vol. 90, Paris 1865.

⁷ *Patrologia Graeca (Patrologiae Cursus Completus, Series Graeca)*, Vol. 91, Paris 1865.

*pienamente prevedere, dall'altro. La libertà di scegliere non è una perfezione pura: è circoscritta dal limite della duplice necessità e miseria di compiere una scelta in base a una coazione ineluttabile (lo stato di creatura proiettata), per realizzare il proprio essere e, perciò stesso, di dovere scegliere quanto non scorge con piena chiarezza*⁸.

Abbiamo riportato la presente definizione, una delle prime intorno al concetto di *γνώμη*, per prendere atto della complessità della ricerca che ci siamo proposti. La definizione del termine qui sembra piuttosto una descrizione, al limite fenomenologica, che cerca di sorprendere le ricche sfaccettature della nozione. Stimolante ed incoraggiante, tuttavia, è l'intento di Von Balthasar di capire a fondo il concetto di *γνώμη*, mettendoci a disposizione una delle prime illuminanti soluzioni.

Prima di riportare altre descrizioni e definizioni al riguardo il termine da noi ricercato, troviamo utile esporre alcuni importanti risultati sulla storia e sull'evoluzione del concetto di *γνώμη*, sia nella *letteratura cristiana antica*, prima del VI° secolo, che all'interno degli *scritti massimiani*.

Procediamo con la presentazione dei testi che trattano della *γνώμη* nella letteratura patristica, dalle origini al VI° secolo, non prima di aggiungere che una ricerca sullo sviluppo della *γνώμη* nella *storia della filosofia* e nella *Bibbia* non è ancora stata attuata (nei testi scritturistici fu Massimo stesso che passò in rassegna, brevemente, alcuni passi che adoperavano la parola *γνώμη*).

Lo sviluppo di *γνώμη* nella letteratura cristiana antica (sec. I - VI)

Uno dei primi autori del XX° secolo, che ha cercato di individuare le radici patristiche del pensiero massimiano, è stato Lars Thunberg, teologo e pastore svedese, autore del ben noto libro su Massimo: *Microcosm and Mediator – The theological anthropology of Maximus the Confessor*⁹. Nel quadro del libro, centrato sul problema del pensiero antropologico del Confessore, Thunberg fa un brevissima presentazione dei passi¹⁰ che, secondo lui, avrebbero potuto ispirare l'autore del VI°-VII° secolo.

⁸ Hans Urs Von BALTHASAR, *Massimo il Confessore – Liturgia Cosmica*, Ed. Jaca Book, Milano 2001, pag. 228.

⁹ Lars THUNBERG, *Microcosm and Mediator – The theological anthropology of Maximus the Confessor*, Open Court Publishing Company, Chicago and La Salle (Illinois) 1995.

¹⁰ "As we have indicated already, *γνώμη* – a favourite term of Maximus – does not denote an act of will, but a disposition or habitus of will, such as man as individual and as fallen creature may establish for himself. From it spring different acts of will, but by itself it is an ambiguous reflexion of man's basic capacity for self-determination. (...) First of all it should be noted that the word *γνώμη*, which has originally a very varied use and the rather general sense of «opinion», «mind», etc., had received in some Fathers of the Church a slightly more defined theological content. However it is not until Maximus that this term gains so dominant a position and so fixed a use. This development is partly reflected even in Maximus own writings, so that the sense of the term is much more clear in his later works. Let

Alcune idee, espresse dal teologo svedese, sarebbero da sottolineare, in riferimento al nostro tema. Prima di tutto, *γνώμη* ha un significato, di per sé, facile da individuare, prima delle polemiche teologiche del III° e del IV° secolo: *opinione* oppure *mente*. Nel discorso teologico ed antropologico che precede l'epoca in cui è vissuto Massimo (tra il IV° ed il VI° secolo), osserviamo come il concetto viene utilizzato negli scritti polemici con un senso antropologico. *γνώμη* diventa un attributo, una qualità della volontà umana di Cristo ed anche dell'essere umano in genere. Allo stesso tempo, alla *γνώμη* viene attribuita l'accezione di spirito umano, o animo umano, assumendo sempre di più la caratteristica di una sfera della persona umana che sta alla base delle decisioni e della capacità di deliberare della persona umana. In fine, l'ultimo importante aspetto da sottolineare, anche se lo abbiamo accennato di passaggio è il fatto che la *γνώμη* è una dimensione attribuibile sia all'uomo che a Cristo, indistintamente, anche se le opposizioni ad una tale idea non sono mai del tutto mancate, da parte degli autori cristiani stessi.

Oltre il testo del teologo e pastore svedese, troviamo opportuno riportare una seconda analisi ed enumerazione delle fonti cristiane antiche, in riferimento alla nozione da noi ricercata, cronologicamente più vicina a noi.

Nell'anno 2002, Luigi Manca pubblicò un volume¹¹ dedicato al problema della volontà, nell'opera di Agostino e Massimo il Confessore. Il tema non è stato scelto a caso, visto che il Confessore si soffermò, per alcuni anni, nella zona del nord Africa, molto vicino alla zona in cui è vissuto ed ha scritto la sua opera il Vescovo d'Ippona.

In uno dei più importanti passaggi della ricerca di Manca su Massimo è presentata una panoramica patristica dei sensi di *γνώμη*:

*us simply indicate some of the possible roots of Maximus' understanding of the term. Maximus says himself, that he has found 28 different understandings of the term in biblical texts and in the Fathers, but all of this material can hardly have been of equal importance to him. The characteristic ambiguity of γνώμη is, however, reflected in a number of Christian writers. Thus already, Denis of Alexandria seems to have discussed the difficulty in attributing a «gnomic will» to Christ – though some of the Fathers are said to have done it – since Christ stands above all deliberation, and according to Didymus the Blind sin is due to human beings because of their γνώμη as well as their works. The term often expresses man's free consent, but this at the same time implies a choice between good and evil. In a writer like Theodoret of Cyrus this fact does not lead to a denial of a γνώμη in Christ, but at least to an affirmation of the difference between Christ's γνώμη and that of human beings in general. In Basil of Seleucia γνώμη means good or bad intention. Finally, it should also be noted that Nestorius' proposal that there is a «gnomic union» in Christ and thus a «gnomic will», though no union of natures, had been refuted in Pseudo-Leontius with the argumentation that what γνώμη possesses, «nature» also possesses, and that if there is a «gnomic union» in Christ, there must all the more be a «union of natures» in Him". (Lars THUNBERG, *Microcosm and Mediator*, pag. 213 – 214).*

¹¹ Luigi MANCA, *Il primato della volontà in Agostino e Massimo il Confessore*, Armando Editore, Roma 2002.

“Se è pressoché impossibile individuare il concetto di volontà naturale prima del 640, è, invece, frequente l’uso del termine *γνώμη* inteso già come disposizione particolare del volere o una modalità d’uso del volere. Un antecedente di Massimo nell’uso specifico del termine *γνώμη* è Gregorio di Nissa. Egli chiama *γνώμη* il volere di ogni soggetto spirituale in quanto dotato di libera scelta, non essendo soggetto ad alcun potere esteriore. Per Gregorio, la *γνώμη* è distinta dalla decisione, pur essendo intimamente legata ad essa. Si intravede in Gregorio la definizione di *γνώμη* come disposizione volontaria che inerisce alla persona. Questo aspetto sarà particolarmente approfondito da Massimo. Era, però, già un’acquisizione entrata nelle controversie cristologiche a partire dal V° secolo. Nella teologia nestoriana¹², la *γνώμη* è l’elemento di unione al posto dell’unione delle due nature. In senso anti-nestoriano si muovono Leonzio di Bisanzio e Leonzio di Gerusalemme. Il primo oppone all’unione gnomica l’unione per natura, ritenendo la natura umana, in quanto natura, essenzialmente buona e quindi più conforme a unirsi alla natura divina, anziché la *γνώμη* alla quale è legato il peccato umano. Leonzio di Gerusalemme, invece, confuta l’unione gnomica in quanto essa rivelerebbe, in Cristo, non l’esistenza di due nature, ma di due soggetti personali. Il primo Leonzio associa il concetto di *γνώμη* a quello del male, il secondo Leonzio mette in evidenza, invece, l’aspetto soggettivo, personale”¹³.

A differenza della ricerca intrapresa dallo Thunberg, Manca mette meglio in evidenza alcune idee, nei confronti del concetto che a noi interessa. Secondo Manca, Gregorio di Nissa è uno dei primi autori che parla in una maniera molto vicina al pensiero massimiano, ossia tratta della *γνώμη* nel contesto della volontà umana e del libero arbitrio. Secondo lo stesso pensatore, Gregorio sottolinea che la *γνώμη* non si dovrebbe identificare con la decisione, anche se è ad essa strettamente unita, ma che si dovrebbe piuttosto pensare come una disposizione della volontà, che manifesta la persona, l’individuo ed i suoi tratti, più che la natura umana.

Altrettanto utile è anche l’analisi di alcuni passi della controversia nestoriana, con la citazione di alcuni brani di Leonzio di Bisanzio e di Leonzio di Gerusalemme.

Nel quadro della controversia nestoriana ed anti – nestoriana, il Patriarca di Costantinopoli Nestorio (428 - 431) afferma che l’unione in Cristo è avvenuta non secondo le 2 nature (divina ed umana), ma secondo la *γνώμη*. La risposta di Leonzio di Bisanzio, molto utile in vista dei risultati della nostra ricerca, è che la *γνώμη* non può essere il principio di comunione della dimensione umana e quella divina di Cristo, perché la *γνώμη* è intimamente collegata alla dimensione peccaminosa dell’anima umana, non naturale, non creata e non voluta da Dio. La *γνώμη* ed il peccato, quindi, sono strettamente collegati.

¹² Su Nestorio ed il nestorianesimo si veda il *Nuovo dizionario patristico e di antichità cristiane*, Vol. II, Casa Editrice Marietti, Genova – Milano 2007, pag. 3482 – 3485.

¹³ Luigi MANCA, *Il primato della volontà in Agostino e Massimo il Confessore*, pag. 160 – 161.

La seconda risposta anti – nestoriana, di Leonzio di Gerusalemme, è altrettanto importante per gli esiti del nostro lavoro. Per il gerosolimitano, la *γνώμη* non è circoscritta dalla natura, ma dalla dimensione ipostatica, individuale e quindi soggettiva della persona. La *γνώμη* è dunque parte della responsabilità umana e non un dato di fatto, una sfera, appartenente alla natura umana.

Dopo l'esposizione delle diverse radici del pensiero intorno alla *γνώμη*, passiamo adesso ai risultati delle ricerche attuali nel *Corpus Maximianum*.

Lo sviluppo di *γνώμη* nel *Corpus Maximianum* (sec. VI - VII)

La prima consistente analisi dei diversi sensi della *γνώμη* è stata intrapresa dallo studioso e monaco benedettino americano Polycarp Sherwood. Nel contesto della traduzione¹⁴ di alcune opere massimiane (quali *La vita ascetica* e *Le quattro centurie sulla carità*) e più precisamente nel capitolo dedicato al concetto di libertà nell'opera massimiana, lo studioso americano tocca la complessità del problema sollevato dallo sviluppo, nel tempo, di *γνώμη*.

Egli identifica una delle prime ricorrenze del concetto massimiano nella *Lettera No. 6*, termine che è descritto come manifestante della dimensione interiore umana e che, allo stesso tempo, non influisce direttamente sulla natura umana, anche se la manifesta in un certo qual modo¹⁵. I passi seguenti in cui ricompare il termine *γνώμη*, secondo l'analisi cronologica effettuata dallo Sherwood, è la lettera indirizzata a Giovanni il Ciambellano (ossia la *Lettera No. 2*), le *Centurie sulla carità* (la prima centuria), il *Commento al Padre Nostro*, l'*Ambigua*, le *Quaestiones ad Thalassium*, gli *Opuscula theologica et polemica* ed in fine la *Disputa con Pirro*¹⁶.

Lo Sherwood, dopo averci esposto la panoramica del continuo movimento semantico della *γνώμη*, fa il riepilogo dei propri risultati¹⁷, proponendoci una definizione o piuttosto una descrizione della nozione¹⁸.

¹⁴ St. Maximus the Confessor, *The ascetic life / The four centuries on charity*, The Newman Press, Westminster (MD) 1955.

¹⁵ St. Maximus the Confessor, *The ascetic life / The four centuries on charity*, pag. 58.

¹⁶ St. Maximus the Confessor, *The ascetic life / The four centuries on charity*, pag. 58 – 61.

¹⁷ “Now *γνώμη* is placed in a series of acts which proceed from our rational and volitive nature through wishing, enquiring, consideration, deliberation, judgement (here *γνώμη* fits in), election and impetus to use. For « *γνώμη* is related to election (*proairesis*) as habit to act». This being so, *γνώμη* implies in its subject ignorance of the thing sought, uncertainty as to the result of the thing chosen, an acceptance of contraries with judgment of them. It is therefore the greatest blasphemy to attribute *γνώμη* to Christ”. (St. Maximus the Confessor, *The ascetic life / The four centuries on charity*, pag. 61).

¹⁸ “There are in every intellectual creature two powers: rational and volitive; in man as he know is these attain their end (use) through a series of acts which, as a whole, may be termed «gnomic», though *γνώμη* in its restricted sense is as a habit preparatory to election. Inasmuch as most of these acts imply ignorance, indecision, mutability (the correlative

Dobbiamo sottolineare un aspetto rilevante della ricerca dello studioso americano: la descrizione del termine, anche se molto pertinente, descrive la *γνώμη* nel suo significato *tardo*, vale a dire la descrizione di Sherwood sorprende il concetto soltanto negli scritti più *maturi* (del periodo del soggiorno nord – africano) del Confessore e non tenta di inquadrare le tappe dello svolgimento della nozione.

Un altro autore che ci mette a disposizione la cronologia¹⁹ dello sviluppo del concetto di *γνώμη* è Luigi Manca. A differenza dello Sherwood, anche se nella maggior parte dei testi analizzati lo susseguirsi dei brani coincide, lo studioso italiano inizia il processo cronologico con la *Lettera No. 2^o* e non con la sesta lettera del Confessore. Del resto le due analisi somigliano, in gran parte, nonché per il fatto che le due cronologie si concentrano sui brani *più rappresentativi* di Massimo e non fondano la propria ricerca su tutti i testi del Confessore.

Prima di passare all'analisi degli altri volumi intorno al concetto di *γνώμη*, notiamo che l'autore italiano segue il mutamento del concetto nel *Corpus Maximianum*, senza cercare di offrire una traduzione o interpretazione del concetto dal greco in italiano.

Dopo la cronologia dei testi pre – massimiani e massimiani che trattano della *γνώμη*, proviamo adesso ad approfondire i diversi aspetti che sorgono dall'analisi approfondita (non necessariamente cronologica) dei diversi lavori e commenti che s'interessano agli scritti di Massimo il Confessore.

Un primo gruppo di ricercatori francesi (quali J.M. Garrigues, A. Riou, F.M. Lethel), raggruppato intorno alla comunità dominicana di Parigi, propone nel XX° secolo un confronto costruttivo e stimolante tra Massimo il Confessore e San Tommaso d'Aquino, cercando di identificare i punti di contatto e le differenze specifiche tra i due teologi e filosofi. Di particolare rilievo per il nostro tema è l'opera del ricercatore e monaco carmelitano scalzo, François – Marie L  thel, il quale dedica alcune pagine della sua ricerca su Massimo alla *γνώμη* ed alla possibile equivalenza del termine nei testi dell'Aquinate.

La domanda che sorge, secondo il Lethel, dopo aver messo a confronto i testi del Confessore e dell'Aquinate   : Cristo ha una volont   libera, possiede il libero arbitrio, se al Logos incarnato gli   

of sin), they are excluded from Christ, under the name of γ  ν  μη, as incompatible with the hypostatic union. Expressed in another way, these acts are of the person or hypostasis, not therefore directly of the nature. They have no place in the divine Person of the God-Man; but even in simple man, heaven being attained, election and the other middle acts will no longer have a place. All ignorance and uncertainty being done away, there will be only be the effective appetite delighting in its goal, God, infinitely extending beyond it. All will be alike in the natural law of willing; one willing of all will be manifest; but the mode and degree of willing will differ". (St. Maximus the Confessor, *The ascetic life / The four centuries on charity*, pag. 61 - 62).

¹⁹ Luigi MANCA, *Il primato della volont   in Agostino e Massimo il Confessore*, pag. 161 – 163; pag. 182 - 190.

²⁰ Luigi MANCA, *Il primato della volont   in Agostino e Massimo il Confessore*, pag. 161.

stato assegnato *soltanto* la volontà naturale? Il «*Fiat*» di Gesù nel giardino di Getsemani è la conseguenza di una *costrizione* sorta dalla natura umana non corrotta dal peccato, oppure la risposta proferita al Padre rappresenta l'effetto del libero arbitrio e della libertà umana di Cristo?

La risposta dello studioso dimostra un'attenta lettura sia dei testi massimiani, che dei testi tomisti²¹. In fondo, secondo il ricercatore francese, la differenza tra i due riconosciuti pensatori consiste nell'accento che ognuno mette all'interno del discorso antropologico e cristologico. I due esprimono la stessa tradizione ortodossa, la forma essendo invece dissimile²².

Un ulteriore prezioso e consistente apporto nel chiarire il concetto di γνώμη è il lavoro di Philipp Renczes, il quale, nella sua ricca ricerca sul rapporto tra ἔξις²³ ed ἐνέργεια²⁴, all'interno del *Corpus Maximianum*, tocca anche il problema delle similitudini e differenze semantiche tra la γνώμη e la ἔξις.

Secondo lo studioso tedesco, la γνώμη e la ἔξις hanno delle qualità che si assomigliano²⁵, quando si tratta del loro diretto influsso sul τρόπος χρήσεως e non sul λόγος φύσεως. Allo stesso

²¹ “En attribuant à l'humanité du Christ une γνώμη, on en ferait une personne humaine. Le concept grec du γνώμη ne correspond donc pas au concept latin de «liberum arbitrium», car la γνώμη désigne avant tout un mode (tropos) hypostatique. La γνώμη ne désigne donc pas la liberté humaine en général, dans la ligne du logos de la nature, mais le tropos de cette liberté chez une personne humaine, c'est-à-dire dans le «psilos anthrōpos», celui qui n'est «rien qu'un homme». Dans ces conditions, il est inexact d'identifier le «thélēma gnōmikōn» de Maxime avec la «voluntas ut ratio» de Saint Thomas”. (François – Marie LÉTHEL, *Théologie de l'agonie du Christ*, Ed. Beauchesne, Paris 1979, pag. 128).

²² “Ainsi, malgré les apparences, l'exclusion de la γνώμη et l'affirmation du libre arbitre, à propos de l'humanité du Christ, ne sont pas des positions contradictoires : elles montrent seulement une différence d'accent. Chez Maxime, l'accent est mis sur le «tropos» : les catégories de «gnōme» et de «proairésis» qui désignent chez les personnes humaines le niveau de la volonté libre ne peuvent pas être appliquées au Christ. Pourtant, la volonté libre est clairement reconnue en lui dans cet acte suprême qu'est le «fiat» de l'Agonie, elle est affirmée comme vraiment humaine. L'exclusion de la «gnōme» fait donc ressortir le caractère indicible du «tropos» par lequel cette liberté humaine est celle du Fils de Dieu. Chez saint Thomas, l'accent est mis sur le «logos» : la «voluntas ut ratio» et le libre arbitre sont considérés dans la ligne de la nature humaine : la liberté humaine du Christ peut donc, jusqu'à un certain point, être comprise et exprimée dans nos catégories. Ces deux accents sont complémentaires : de même que Maxime tout en insistant davantage sur le «tropos», n'ignore nullement le «logos», de même saint Thomas qui valorise le «logos», mentionne aussi le «tropos»”. (François – Marie LÉTHEL, *Théologie de l'agonie du Christ*, pag. 129).

²³ *Habitus* (trad. di Ph. RENCZES).

²⁴ *Operazione* (trad. di Ph. RENCZES).

²⁵ “On voit ici à nouveau se profiler de manière nette cette distinction fondamentale «τρόπος - λόγος» que nous avons déjà rencontrée comme la structure qui véritablement caractérise, d'après le Confesseur, tout mouvement humain : la γνώμη en tant qu' ἔξις de la volonté, concernant le mode à la fois déterminé et déterminant de l'actualisation de la liberté naturelle – créée, agit sur le «τρόπος χρήσεως» et non sur le «λόγος φύσεως»”. (Philipp G. RENCZES, *Agir de Dieu et liberté de l'homme*, Les Editions du Cerf, Paris 2003, pag. 277).

tempo, l'autore sottolinea anche i limiti che circoscrivono ciascuno dei due concetti (*γνώμη* e *ἔξις*)²⁶.

Riportiamo, alla fine del presente *Status Quaestiones*, altre autorevoli testimonianze sulla complessità del tema della *γνώμη*, stavolta le ricerche essendo state intraprese da un circolo di studiosi riunitisi intorno alla prestigiosa università inglese Oxford.

Quando il teologo luterano svedese pubblicò la sua prima, ormai riconosciuta, ricerca²⁷ su Massimo, nell'anno 1985, gli studi approfonditi sul pensiero del Confessore, nella lingua inglese, erano ancora abbastanza inconsueti. Il suo ulteriore volume²⁸ sul pensiero massimiano, invece, pubblicato nell'anno 1995, rappresentò un punto di riferimento per i tutti ricercatori ulteriori di lingua inglese.

Il pensatore luterano, nelle pagine in cui tratta della *γνώμη*, mette l'accento sulla poliedricità e l'ambiguità inconfutabile del termine. Di più, in piena coerenza con la sua descrizione, l'autore afferma che la *γνώμη* non è attribuibile a Cristo; tuttavia essa costituisce la dimensione umana in cui si gioca la salvezza o la dannazione di ogni essere umano. Di particolare importanza è anche l'intuizione secondo cui la *γνώμη* non è *naturale*, ma neanche opposta alla natura umana e per questa ragione importante nel processo della divinizzazione²⁹.

²⁶ «À ce point, nous découvrons dans l'usage maximien une nuance assez fine, distinguant l'ἔξις et la γνώμη que jusqu'à présent nous avons considérées come des synonymes signifiant, l'une et l'autre, prédisposition donnant une structure finale au vouloir humain. Pendant que, dans l'ordre du créé-moral (même si chez Maxime, comme nous l'avons vu, le niveau naturel et le niveau sur-naturel ne peuvent jamais réellement être séparés), l'ἔξις a atteindre par l'homme assume une configuration qui correspond entièrement à celle qui définit également sa γνώμη; du point de vue du niveau théologal, en revanche, l'ἔξις que Dieu donne par sa grâce à l'homme prend une distance par rapport aux caractéristiques qui marquent cette instance humaine que signifie la γνώμη: l'ἔξις divine devient alors la «fin bonne» de la γνώμη vers laquelle elle tend pour devenir «par la grâce selon l'habitus (ἔξις) ce que Dieu est, non par devenir, mais par essence». Voilà, encore, pourquoi le Christ incarné possède, selon Maxime, une ἔξις, mais aucune γνώμη. En conséquence, dans cette même ligne théologale, Maxime nous présente dans un petit extrait de la *Mystagogia* la divinisation de l'homme comme s'effectuant «en γνώμη», mais «par habitus (ἔξις)»». (Philipp G. RENCZES, *Agir de Dieu et liberté de l'homme*, pag. 278 - 279).

²⁷ Lars THUNBERG, *Man and the cosmos: the vision of St. Maximus the Confessor*, St. Vladimir's Seminary Press, New York 1985.

²⁸ Lars THUNBERG, *Microcosm and Mediator – The theological anthropology of Maximus the Confessor*, Open Court Publishing Company, Chicago and La Salle (Illinois) 1995.

²⁹ «It is, in fact, the ambiguous character of γνώμη in ordinary human beings, which Maximus constantly stresses. For this reason the clue to a virtuous life in Christ is to Maximus, not least in his early writings, the establishment of a peaceful and harmonious relationship between γνώμη and that nature which is shared by all human beings, since the tyranny of passions is exerted «gnomically» and a sinful γνώμη always cuts the one human nature into pieces. Thus there is always to be found in Maximus a clear distinction between γνώμη (and gnostic will) on the one hand and nature (and natural will) on the other. However, this does not imply that γνώμη must be defined in opposition to nature». (Lars THUNBERG, *Microcosm and Mediator – The theological anthropology of Maximus the Confessor*, pag. 215 – 216).

Successivi approfondimenti dell'antropologia del Confessore furono mossi da un altro ricercatore di lingua inglese, importante patrologo dell'Università di Oxford, sacerdote convertito all'ortodossia dalla Chiesa Anglicana – Andrew Louth. Il ricercatore inquadra il problema della γνώμη nella questione più ampia della volontà naturale, potenza creata da Dio in vista del movimento di unione-comunione tra l'uomo e Dio³⁰. Il Louth sottolinea la novità assoluta di certe idee massimiane che riguardano la volontà naturale dell'essere umano³¹ e la loro, potremmo dire, *attualità ed modernità*.

L'ultima opera del circolo di Oxford che citiamo nella presente introduzione è il volume dedicato a Massimo il Confessore da parte di Melchisedec Törönen, studioso che fa parte, insieme a Louth ed a Thunberg, del circolo prima menzionato. La sua prospettiva sulla dimensione gnomica dell'uomo, mentre cerca di approfondire la sfera semantica della γνώμη, tocca la dimensione universale dell'esistenza. In seguito ai movimenti disordinati o corretti della γνώμη umana (a seconda del caso e della decisione di ciascuno), la vita umana è ritoccata non soltanto nel suo aspetto individualistico, limitato e possibilmente limitante, ma in tutte le sue dimensioni e sfaccettature universali, le relazioni ed i rapporti intra – umani compresi³².

Prima di passare all'ultima sezione della nostra introduzione, ossia le possibili traduzioni della γνώμη, proposte da più ricercatori e studiosi del *Corpus Maximianum*, sottolineiamo un risultato delle ricerche massimiane, di particolare rilevanza, ormai ampiamente condiviso: la γνώμη, nei primi testi del Confessore, viene assegnato indistintamente sia a Gesù che a ciascun uomo; negli

³⁰ “Willing is, for Maximus, something that is rooted in the nature of rationality, something underlined in several definitions he cites from Clement of Alexandria: «Willing is a natural power, that desires what is natural. Willing is a natural desire that corresponds to the nature of the rational. Willing is natural, the self-determining movement of the self governing mind». But with fallen creatures, their own nature has become opaque to them, they no longer know what they want and experience coercion in trying to love what cannot give fulfilment. For, in their fallen state, rational creatures are no longer aware of their true good, which is God. Various apparent goods attract them: they are confused, they need to deliberate and consider, and their way of willing shares in all this. Maximus calls this willing in accordance with an opinion, or intention, or inclination (the Greek word for all these is γνώμη). Such «gnomic» willing is our way or mode of willing, it is the only way in which we can express our natural will, but it is a frustrating and confusing business”. (Andrew LOUTH, *Maximus the Confessor*, Ed. Routledge, London and New York 1996, pag. 59).

³¹ Andrew LOUTH, *Maximus the Confessor*, pag. 58.

³² “Fragmentation does not remain at the level of the individual only. It has also a universal dimension”. (Melchisedec TÖRÖNEN, *Union and distinction in the thought of St. Maximus the Confessor*, Oxford University Press, Oxford 2007, pag. 180). Ed ancora: “Consequently, gnome, to conclude, in the context of the Fall, represents the sharp cutting edge which cuts whatever it touches and fallen humanity ever suffers from the irreconcilability of this cutting edge. Only if we rise above our «individualistic wills», can we hope to achieve restoration and unification of humanity both at the personal and the universal level”. (Melchisedec TÖRÖNEN, *Union and distinction in the thought of St. Maximus the Confessor*, pag. 181).

scritti più maturi invece, soprattutto del periodo della controversia monotelita, la *γνώμη* è assegnata alla sola anima umana e non più a Cristo³³.

b.2. Traduzioni del termine *γνώμη*

Nella presente sezione dell'introduzione ci serviremo di un lavoro già intrapreso nella direzione della presentazione delle diverse traduzioni del concetto antropologico di *γνώμη*. Secondo lo studioso tedesco Renczes, alcuni ricercatori proposero delle traduzioni come *carattere, volontà, oppure volontà deliberante, consiglio e predisposizione della volontà di ogni soggetto personale*³⁴. L'antropologo e teologo tedesco propone una sua propria interpretazione. Secondo i risultati delle sue ricerche, il concetto che possa definire, senza nessuna pretesa esaustiva, la nozione massimiana sarebbe: *la facoltà in base alla quale la persona dispone della propria volontà in vista del proprio bene finale – naturale o sovranaturale*. L'ulteriore sintesi interpretativa, proposta dallo stesso autore, che cercherebbe di conferire tutto l'orizzonte di significato di cui dispone il termine di *γνώμη* sarebbe: *la facoltà di giudizio*³⁵.

INDICE

Introduzione	pag. 1
 a. Scopo e metodo	pag. 1

³³ Polycarp SHERWOOD, *An annotated date list of the works of Maximus the Confessor*, Herder, Roma 1952, pag. 25.

³⁴ Philipp G. RENCZES, *Agir de Dieu et liberté de l'homme*, pag. 281.

³⁵ Philipp G. RENCZES, *Agir de Dieu et liberté de l'homme*, pag. 281 – 282.

	b. <i>Status Quaestionis</i>	pag. 4
	b.1. Stato attuale delle ricerche	pag. 4
	b.2. Traduzioni del termine <i>γνώμη</i>	pag. 16
17	I. <i>Γνώμη</i> nella Sacra Scrittura	pag.
26	II. <i>Γνώμη</i> nella Filosofia Greca	pag.
	II.1. I Presocratici	pag. 26
	II.1.a. Eraclito	pag. 26
	II.1.b. Filolao	pag. 27
	II.1.c. Parmenide	pag. 28
	II.1.d. Democrito	pag. 29
	II.1.e. Gorgia	pag. 30
	II.2. Platone	pag. 32
	II.3. Aristotele	pag. 43
	II.4. La Stoa	pag. 53
	II.4.a. Zenone di Cizio	pag. 53
	II.4.b. Cleante	pag. 54
	II.4.c. Crisippo	pag. 55
	II.5. Il Medioplatonismo	pag. 56
	II.5.a. Attico	pag. 57
	II.5.b. Numenio	pag. 59
	II.5.c. Celso	pag. 60
	II.6. Il Neoplatonismo	pag. 62
	II.6.a. Plotino	pag. 62
	II.6.b. Porfirio	pag. 68

	II.6.c. Proclo	pag. 75
79	III. <i>Γνώμη</i> nei testi di Massimo il Confessore	pag.
	IV. Conclusioni	pag. 152
152	IV.1. <i>Γνώμη</i> nella Sacra Scrittura	pag.
	IV.2. <i>Γνώμη</i> nella Filosofia greca	pag.
152	IV. 3. <i>Γνώμη</i> nei testi di Massimo il Confessore	pag.
155		
	BIBLIOGRAFIA	pag. 165